


PROFONDO BLU

L'opera *Planet*, dell'artista ambientale Anne de Carbuccia. Sotto, un'Audi e-tron quattro.

GREEN

La strada verso l'oceano

Il mare non si può pulire: quello che ci buttiamo dentro resta lì. Anche per 400 anni, come nel caso della plastica. Ma alcune aziende dimostrano che esistono alternative «verdi»

di FRANCESCA CIBRARIO

C'è chi raccoglie le infradito dismesse che si depositano sulle spiagge del Kenya e le trasforma in opere d'arte; chi recupera gli sversamenti di petrolio con tubi assorbitivi in lana di pecora; chi con le reti abbandonate dai pescatori confeziona capi di moda. Sono Ocean Sole, Geolana e Aquafil alcune delle aziende che hanno sviluppato alternative produttive sostenibili, all'insegna della *blue technology*, e le hanno portate al Teatro Franco Parenti di Milano dove è andato in scena *One Ocean Forum*. Un grande momento di confronto sulla tutela dell'ambiente marino, voluto dallo Yacht Club Costa Smeralda e realizzato in un anno di intenso e proficuo lavoro da FeelRouge Worldwide Show, che consegna nelle mani della collettività la *Charta Smeralda*. Il codice etico e di intervento è diventato necessario a causa della (pessima) salute dei nostri mari, in cui si riversano ogni anno 8 milioni di tonnellate di rifiuti di plastica e dove, se non invertiamo la rotta, nel 2050 il rapporto plastica-pesci sarà di 1 a 1. Ma i rifiuti sono solo una parte del problema: ci sono anche il cambiamento climatico, l'acidificazione dell'acqua, lo sfruttamento eccessivo delle risorse. Una istantanea allarmante per i pesci, certo, ma anche per gli uomini: 3 miliardi di persone dipendono dalla biodiversità marina e costiera per la sussistenza.



Chi ha in mano le chiavi del cambiamento sono le grandi imprese, quelle che, investendo su ricerca e innovazione, promuovono nuove politiche produttive e commerciali. «La nostra azienda sta tracciando la sua strada verso la sostenibilità muovendosi su varie direttrici», spiega Massimo Faraò, direttore marketing di Audi Italia, che è tra i promotori del *Forum*. «Stiamo lavorando su produzione di combustibili alternativi a basso impatto ambientale, elettrificazione della gamma e digitalizzazione per incrementare l'efficienza dei veicoli, come l'e-gas. Così, entro il 2025, un terzo delle nostre auto sarà totalmente elettrico e due terzi ibrido». Nel frattempo entreranno in gamma, uno l'anno a partire dal 2018, una serie di nuovi modelli, come il SUV 100% elettrico Audi e-tron quattro, e alcuni prodotti a meta-no, che sono già disponibili. La casa automobilistica si sta muovendo con veicoli più efficienti e puliti, ma anche con una «strategia ambientale olistica», riducendo consumi di energia e acqua, emissioni di anidride carbonica, composti organici volatili e scarti nel corso del ciclo della mobilità, dalla produzione di materie prime fino al riciclo. Una filosofia abbracciata dall'intero Gruppo Volkswagen che si è prefissato l'obiettivo ambizioso di ridurre il suo impatto del 45% in otto anni e che, secondo le proiezioni, nel 2018 sarà il primo gruppo per impegno ambientale sulla Terra. E il mare ringrazia. 